

# GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

### Inno (CAMALDOLI)

*O Padre del perdono,  
amico ai peccatori,  
infondi nella Chiesa  
il pentimento santo.*

*La luce del tuo Cristo  
risorto dalla morte  
sostenga, o Padre, i passi  
del figlio che ritorna.*

*Così purificata  
dal sangue dell'Agnello,  
attenda nella veglia  
la pasqua del Signore.*

### Salmo CF. SAL 36 (37)

Ma la loro spada  
penetrerà nel loro cuore  
e i loro archi saranno spezzati.

È meglio il poco del giusto  
che la grande abbondanza  
dei malvagi;  
le braccia dei malvagi  
saranno spezzate,  
ma il Signore  
è il sostegno dei giusti.

Il Signore conosce  
i giorni degli uomini integri:  
la loro eredità  
durerà per sempre.  
Non si vergogneranno  
nel tempo della sventura

e nei giorni di carestia  
saranno saziati.  
I malvagi infatti periranno,  
i nemici del Signore  
svaniranno;  
come lo splendore dei prati,  
in fumo svaniranno.  
Il malvagio prende in prestito  
e non restituisce,

ma il giusto ha compassione  
e dà in dono.  
Quelli che sono benedetti  
dal Signore  
avranno in eredità la terra,  
ma quelli che sono  
da lui maledetti  
saranno eliminati.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici» (Ger 17,7-8a).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Volgi verso di te i nostri cuori!**

- Il tuo sguardo ci guarisca dall'avarizia.
- Il tuo sguardo ci comunichi l'urgenza del bene.
- Il tuo sguardo ci attiri verso la tua parola.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO SAL 138 (139),23-24

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore;  
vedi se percorro una via di menzogna,  
e guidami sulla via della vita.

### COLLETTA

O Dio, che ami l'innocenza, e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi verso di te i nostri cuori e donaci il fervore del tuo Spirito, perché possiamo esser saldi nella fede e operosi nella carità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA GER 17,5-10

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore: <sup>5</sup>«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. <sup>6</sup>Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. <sup>7</sup>Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. <sup>8</sup>È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quan-

do viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti. <sup>9</sup>Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere? <sup>10</sup>Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni». – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 1

Rit. **Beato l'uomo che confida nel Signore.**

<sup>1</sup>Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,  
non resta nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli arroganti,  
<sup>2</sup>ma nella legge del Signore trova la sua gioia,  
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

<sup>3</sup>È come albero piantato lungo corsi d'acqua,  
che dà frutto a suo tempo:  
le sue foglie non appassiscono  
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

<sup>4</sup>Non così, non così i malvagi,  
ma come pula che il vento disperde;  
<sup>6</sup>poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,  
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** cf. Lc 8,15

**Lode e onore a te, Signore Gesù!**

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio  
con cuore integro e buono  
e producono frutto con perseveranza.

**Lode e onore a te, Signore Gesù!**

**VANGELO** Lc 16,19-31

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: <sup>19</sup>«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. <sup>20</sup>Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, <sup>21</sup>bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. <sup>22</sup>Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. <sup>23</sup>Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. <sup>24</sup>Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. <sup>25</sup>Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. <sup>26</sup>Per di più, tra noi e voi è stato fissato

un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi”.

<sup>27</sup>E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, <sup>28</sup>perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. <sup>29</sup>Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. <sup>30</sup>E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. <sup>31</sup>Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

– *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Per questo sacrificio, o Signore, santifica il nostro impegno di conversione e fa’ che alla pratica esteriore della Quaresima corrisponda una vera trasformazione dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio di Quaresima*

pp. 301-302

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 118 (119),1

Beati i perfetti nella loro condotta,  
che camminano nella legge del Signore.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Questo sacramento continui ad agire in noi, Signore, e la sua efficacia cresca di giorno in giorno per la nostra attiva collaborazione. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Percorribili distanze**

Esiste un'illusione con cui, purtroppo, facilmente riusciamo a convivere: l'idea che la nostra vita, in fondo, stia tutta nelle nostre mani, il nostro futuro radicato nei nostri progetti, il nostro destino legato a un misterioso intreccio tra la nostra buona volontà e il caso. Non lo diciamo apertamente. Forse non siamo nemmeno disposti ad ammetterlo tanto facilmente. Eppure, tutti siamo molto inclini a confidare tanto – troppo – in quella che la Scrittura chiama «carne», e che possiamo tradurre tranquillamente con «forza». La voce profetica è durissima contro questo modo di vivere. Addirittura, lo maledice: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene» (Ger 17,5-6). Il profeta non vuole deprecare il necessario lavoro che ciascuno deve fare su di sé, per trasformarsi da individuo a persona, per coltivare la terra della propria umanità e renderla accogliente e feconda. Ciò che è oggetto di

maledizione è l'idolatria della propria forza, avvertita come unica risorsa per portare a compimento l'avventura della vita.

Certo, riesce difficile immaginare che qualcuno possa, deliberatamente, orientarsi verso lo scenario di morte e solitudine descritto dal profeta. Sembra addirittura assurdo credere che possiamo trasformarci in alberi del deserto, soli e sterili. Eppure la parabola del fin troppo celebre «ricco epulone» conferma come e quanto sia facile procedere nell'inganno di un individualismo cieco, disattento ai bisogni di quanti giacciono – forse bussano – alla nostra porta: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe» (Lc 16,19-21).

Colpiscono il riferimento a quella porta di casa tragicamente chiusa, segno di un cuore sigillato e indurito, e l'indifferenza di chi, chiuso dentro se stesso, continua a preoccuparsi solo del proprio benessere, senza volgere lo sguardo attorno. Anche noi spesso crediamo di non dover più aprire la porta delle nostre relazioni, di poter fare a meno di essere presenti nelle cose che facciamo, nelle parole che pronunciamo, nei luoghi quotidiani in cui incontriamo e accogliamo l'altro. Così iniziamo a risparmiarci, a regalarci a metà, ritagliando spazi di individualismo pronti a diventare praterie di solitudine. La parola del vangelo ci annuncia



che queste distanze tra noi e gli altri, che un giorno potrebbero diventare «un grande abisso», per il momento sono ancora percorribili. Niente è ancora definitivo. Il tempo per stendere le nostre radici altrove e altrimenti è adesso: «Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti» (Ger 17,7-8).

Non dobbiamo aspettare che un segno – fosse anche quello della risurrezione dei morti – venga a convincerci. Abbiamo solo il presente per ascoltare e obbedire alla vita, così come a noi e a tutti è possibile assumerla: con i suoi doni, i suoi limiti, i suoi appelli e le sue urgenze. Prima della risurrezione del corpo, è tempo dell'insurrezione del cuore, per colmare tutte le percorribili distanze tra noi e chi sta già aspettando il nostro dono d'amore: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti» (Lc 16,31).

*Signore Gesù, vogliamo arrivare a risorgere con te dalla morte della solitudine, dell'egoismo e dell'autonomia, scatenare gli slanci d'amore con cui ci fai simili a te, anche quando lo dimentichiamo. Sia la fiducia nella realtà e negli altri quella porta che ogni giorno scegliamo di aprire, per dilatare gli spazi di comunione e annullare ogni distanza.*